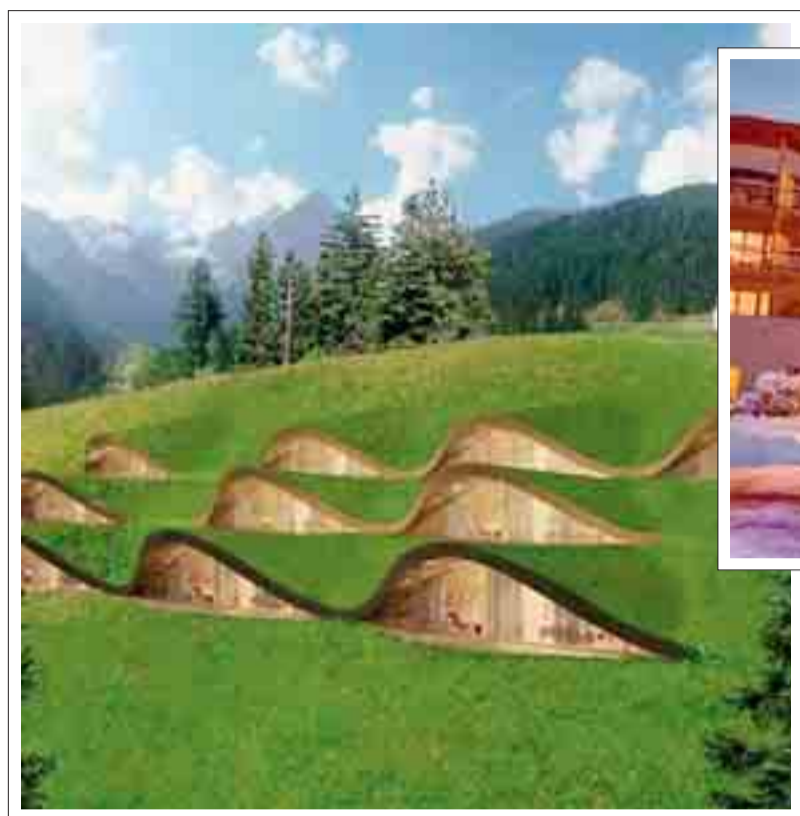


TURISMO L'ALBERGO NEGATO



COME DOVEVA ESSERE, COME VOLEVA ESSERE

A sinistra il rendering di un'opera pensata da Matteo Thun che l'amministrazione ha preso ad esempio per chiedere modifiche adeguate alla proposta legata al progetto di hotel e centro benessere in zona Coldogna. Sopra un'elaborazione di come sarebbe stato l'albergo

Ferrari gioca in difesa «Il prato non si tocca»

Il sindaco di Barzio spiega perché non è passata la richiesta di una struttura ricettiva: «Un impatto ambientale deleterio»

BARZIO Fa rumore il caso del progetto negato dell'hotel di Coldogna. Il sindaco di Barzio, Andrea Ferrari (nella foto tonda), interviene su una vicenda che sta infiammando gli animi ben oltre i confini della Valsassina. «Io e la mia giunta abbiamo negato l'autorizzazione di costruire hotel e centro benessere perché, così com'è stato presentato, il progetto avrebbe avuto un impatto ambientale deleterio su quello a noi piace definire "il prato dei barziesi". E che tale rimarrà».

Con i prati però non si fa turismo.

«Intendiamoci: il nostro pronunciamento è stato formulato sulla scorta di quello di specialisti. L'istanza presentata da questo privato è stata esaminata dagli estensori del Piano di governo del territorio incaricati dalla giunta. Si tratta di professionisti affermati del Politecnico di Milano».

Cosa non piace alla giunta e al Politecnico di questo hotel?

«Le volumetrie. Così com'è progettata, questa struttura comporterebbe un impatto ambientale che oggettivamente mal si inquadrerebbe nel contesto urbanistico in cui sorgerebbe».

Stiamo parlando di un "ecomostro"?

«Non mi permetto di formulare certi giudizi. Anzi, potrà anche essere un progetto degno. Ripeto: a suscitare perplessità non è l'opera in sé, bensì la località dove questa è prevista».

Allora niente hotel a Coldogna. Si tratta di un pronunciamento inappellabile?

«Allo stato dei fatti, sì. Nel Piano di governo del territorio quest'area rimarrà agricola, vorrei però precisare che la mia amministrazione è stata sempre disponibile a venire incontro alle legittime richieste della proprietà. È tutto agli atti. A fronte dell'i-

stanza per la costruzione dell'hotel, gli uffici avevano invitato la proprietà entro il 31 agosto scorso a ripresentare il progetto modificato in base a quattro prescrizioni. Il nuovo progetto è stato protocollato solo a fine novembre. Abbiamo concesso una proroga proprio perché considerata l'importanza di un simile intervento. Una volta visionati gli elaborati, abbiamo constatato che le nostre condizioni per dare il nulla

osta all'operazione non sono state rispettate dalla proprietà. Per questo motivo abbiamo respinto la sua istanza».

Ma non avevate fornito delle indicazioni su come modificare il progetto?

«Certo. Un rendering tratto dal sito del noto architetto Matteo Thun lo abbiamo mostrato alla proprietà come punto di partenza per un eventuale cambio di destinazione urbanistica da agricola a turistico ricettiva. Gli elabo-

«Quella zona è da sempre il nostro giardino, l'ultima area verde»

ti, abbiamo constatato che le nostre condizioni per dare il nulla

[LA SCHEDE]

La lettera e il caso

La lettera giunta in redazione nei giorni scorsi e pubblicata racconta di una vicenda legata alla zona di Coldogna, dove i proprietari dell'area volevano costruire un albergo a quattro stelle, la spa con piscine e 80 posti di lavoro in più. Le camere dell'albergo da realizzare erano novanta. L'amministrazione avrebbe chiesto la realizzazione di 400 posti auto interrati. A livello Valsassinese dagli attuali 700 posti letto si sarebbero raggiunti gli 880 posti letto pari a un incremento del 26% della dotazione.

Un'intesa che non si trova

L'iter si snoda tra vari documenti e valutazioni che vedono coinvolte le parti nel tentativo di trovare una soluzione e un'intesa per realizzare l'opera senza però che questa si riveli troppo impattante per l'ambiente. L'ultimo capitolo, almeno per ora, viene scritto il 1 febbraio 2011 quando il professionista incaricato dalla proprietà incontra il sindaco di Barzio, che comunica il parere negativo da parte della giunta alla realizzazione della struttura alberghiera ampiamente discussa.

L'incredulità di Nava

Il presidente della Provincia, Daniele Nava nel leggere che nella Valsassina - terra di turismo da rilanciare, oggetto di convegni e analisi, progetti e speranze - c'è un imprenditore che non riesce a costruire un albergo ha deciso di convocare in Provincia l'operatore privato, Federalberghi e l'amministrazione comunale a discutere della situazione.



[CRANDOLA]

Una donna di legno per ringraziare Artusi

Insolito regalo dei boscaioli ospitati dal sindaco per un corso sui monti del paese

CRANDOLA Sorpresa in piazza IV Novembre: accanto alla fontana pubblica, appoggiata tra questa e la bacheca comunale c'era una scultura lignea a forma di donna con una dedica per il primo cittadino. «Per il miglior sindaco d'Italia. Un ricordo da parte dei boscaioli», la scritta apparsa sul cartello collocato appena dietro e la data.

Non una polemica, non uno scherzo, ma solo un semplice e naturale tributo d'affetto che un gruppo di boscaioli ha voluto lasciare al sindaco Lino Artusi, anch'egli boscaiolo spesso per lavoro, conosciuto durante il periodo dello stage per professionisti del taglio.

Dal 7 all'11 febbraio si è svolto infatti un corso di secondo livello per ottenere il patentino per operatori per imprese boschive al quale hanno partecipato quattordici giovani di tut-



UN TRONCO LAVORATO quello trovato ieri in centro paese

ta la Lombardia, tra i quali anche tre della Valsassina, con tre docenti forestali regionali.

Un giorno, per la parte teorica le lezioni si sono tenute a Barzio nella sala della Comunità montana e gli altri quattro di pratica si sono consumati nei

boschi di Bes, nel territorio di Crandola.

«È stata una sorpresa e mi ha fatto piacere - commenta compiaciuto Artusi -. Ho messo a disposizione il territorio comunale assecondando la richiesta dell'agronomo della Comunità

montana Giulio Zanetti che aveva bisogno di un'area per le prove di taglio. Ho dato inoltre una mano nell'organizzazione per trovare il posto ad alcuni che si dovevano fermare a dormire». L'incontro tra Artusi e i giovani boscaioli è ben presto diventato amicizia così, prima di andarsene, a qualcuno di loro è venuta l'idea di fare il bel regalo. Hanno trovato tra le piante tagliate il pezzo che faceva al caso loro e l'hanno lavorato un po' con la motosega, giusto per dare le sembianze di donna a quella siluette che hanno vestito con un tanga sexi di color viola.

Ieri intanto, nei boschi di Intozzo e Tremenico si è svolta la lezione pratica per il primo gruppo del corso gratuito per boscaioli della Comunità montana aperto a tutti, che ha avuto un boom di partecipanti.

Mario Vassena

rati agli atti dimostrano che l'imprenditore ha perseverato nella sua idea ignorando i nostri suggerimenti. A questo punto non abbiamo potuto che confermare le nostre perplessità».

Eppure una struttura ricettiva simile l'avete consentita nell'ambito del Piano di lotizzazione di Campiano.

«Perché in questo caso non sussistono perplessità di ordine ambientale come a Coldogna. E c'è dell'altro: il centro benessere di Campiano disterebbe cinquecento metri da quello di Coldogna. Sempre gli specialisti del Politecnico hanno valutato che un paese come Barzio non sarebbe nelle condizioni di poter accogliere due strutture praticamente uguali. Al protocollo del Comune è depositata un'altra istanza di un privato per costruire un hotel nella zona bassa del paese. Anche qui motivi di ordine ambientale penso ci indurranno a negare pure questa richiesta».

Il presidente della Provincia di Lecco, Daniele Nava, ha annunciato che incontrerà il sindaco e l'imprenditore che vuole costruire il centro benessere. Non mancando di attaccare pesantemente la "burocrazia" che taglia le gambe agli operatori. E citando Barzio come esempio da non seguire.

«Il presidente Nava lo incontrerò martedì prossimo. In quella sede, a lui e agli assessori Bezzi e Dadati esporrò le ragioni del Comune. Una volta che avrò elencato i fatti, spero comprenderanno il motivo del nostro diniego».

Spera?

«Ad ulteriore conferma porterò al presidente di Villa Locatelli, tra le altre cose, un importante e autorevole pronunciamento che arriva da Roma dal ministero dei lavori pubblici. Al ministero si sono accorti del caso del nostro piccolo Comune e ci hanno comunicato testualmente e ufficialmente che la commissione ministeriale definisce la collina di Coldogna come "ambientalmente pregevole e meritevole di tutela". Questa collina non vorremmo che venisse rovinata».

Addirittura?

«Questo caratteristico promontorio erboso è il biglietto da visita non solo del nostro paese, ma di tutto l'altopiano. Una struttura come quella che ci hanno proposto avrebbe un significativo impatto visivo, eccessivo per una località come Coldogna. Le proiezioni fotografiche del costruttore non rendono appieno l'idea di quello che è il reale impatto ambientale del complesso edilizio».

Che sorgerebbe su quello, come lei l'ha definito, che è il "prato dei barziesi"?

«Sì, è una proprietà privata che i cittadini comunque amano frequentare per passeggiare. È da sempre il nostro giardino, l'ultima area verde che il centro di Barzio offre. Che non riteniamo opportuno sacrificare nel nome di un'idea di turismo a tutti i costi. Dalla nostra ci sono anche una settantina di concittadini e villeggianti che hanno firmato una petizione contro il piano edilizio di Coldogna e inviata in Comune».

Il nient della giunta su hotel e centro benessere è definitivo?

«Sì. Non c'è più margine per una trattativa».

Beppe Grossi